



LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb. Grassi Latina



TEENAGE DIRTYBAG



**È STATO INAUGURATO IL
BLOG DE LA ZANZARA, DOVE
TROVERETE L'ARCHIVIO DEI
VECCHI NUMERI E TANTI
CONTENUTI ESCLUSIVI!**

<http://lazanzara.liceograssilatina.org/>

INDICE

TITOLO	PAGINE
EDITORIALE	4
THE RISE OF MERITOCRACY...AND JUSTICE?	5-6
18 NOVEMBRE, STUDENTI IN PIAZZA!	7
VOSTRO IL GOVERNO (FORSE) "NOSTRA" LA RABBIA	8
INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI DI CONSULTA	9-10
INTERVISTA RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO	11-12
SETTIMANA CORTA	13
LE CONSEGUENZE DEL CARO ENERGIA NELLE SCUOLE	14-15
TRA NORMALITÀ E PANDEMIA	16
INTERVISTA A POMPEO	17-18
ATENEI DI NICCHIA	19-20
"MA DOPO I BENI CULTURALI CHE VUOI ANDARE A FARE SE NON IL DISOCCUPATO?"	21
IL FABBRICANTE DI CHIMERE	22
PERCHÉ PASOLINI?	23
IL GEORGE ORWELL E SALMAN RUSHDIE: ORIGINI CONTRADDITTORIE	24
UN PASSO DOPO L'ALTRO	25
LE FARFALLE DELLA NAZIONALE LASCIANO L'ACCADEMIA PER ABUSI PSICOLOGICI	26
ALPHA	27



Editoriale

Ecco a voi, cari lettori, l'ennesimo numero scritto da un gruppetto di ragazzi che, vagando senza meta, si sono ritrovati in una redazione disordinata e sono finiti a scrivere qualche protesta contro il sistema. Perché alla fine è questo che fanno gli adolescenti, giusto? Si lamentano, si avvicinano all'arte per far vedere che sono speciali e sbagliano. Sbagliano mille e mille volte, in ogni modo possibile. Se contassi gli errori che ho corretto solo negli articoli di questo numero non mi basterebbero le mani di mezza redazione, eppure il numero è qui, tra le vostre mani, cari solitari lettori. Puoi sentire il calore della stampa e il peso di mesi di lavoro. E di errori, Dio non voglia, non ce ne sono. Perché alla fine è questo che fanno gli adolescenti: cadono e si rialzano, anche quando ci si sbuccia le ginocchia, anche quando ci si rompe una gamba. Si cade e ci si rialza. Noi adolescenti, che controlliamo il futuro e coloriamo il presente, siamo fatti per questo: per errare e per imparare. Per questo esiste la scuola, il labirinto di aule in cui si nascondono mostri e prove di ogni genere. Nonostante sia diventata un po' per tutti una casa, la scuola, o meglio ancora, l'istruzione pubblica, non è adatta per viverci: "E' una casa senza tetto, con pareti a vetri anche nei bagni, fatta di cemento non del tutto impastato". Nonostante sia disastrosa, gli studenti resistono allo sfratto: la lotta per i loro diritti è combattuta senza sosta. I ragazzi scendono in piazza e marciano instancabili sulle occasioni che sono state a loro negate, come nello scorso 18 novembre. Anche ai piani alti si smuove qualcosa, ma non sappiamo ancora in che direzione. Nella nostra stessa scuola si respira aria di cambiamento: le ultime elezioni hanno reso dei semplici studenti figure di spicco apparentemente irraggiungibili, ma che le

"zanzare" hanno avuto l'ardore di intervistare. Mentre si stravolgono questi assetti, noi piccole formichine continuiamo a cercare un futuro, venendo a patti con la realtà presente e scavando in un passato inesplorato. Alcuni redattori, armati della luce dell'istruzione, si sono messi a scavare nei meandri della cultura e hanno riscoperto alcuni tesori per voi. Tutto questo è "Teenage Dirtbag", il primo numero dell'anno scolastico 2022-2023, in cui abbiamo cercato di riassumere tutto ciò che gli adolescenti sono e vivono. Buona lettura.



MORGANA REALE



THE RISE OF MERITOCRACY...AND JUSTICE?



All'alba delle travagliate elezioni del 25 settembre, a Palazzo Chigi, sotto la materna ala del neo premier Giorgia Meloni, si è insediato il nuovo governo impugnato dalla maggioranza di centro-destra.

Tra i tanti nomi dei ministri designati, uno, in particolare, controverso ed eccentrico, è stato nei mirini dell'opinione pubblica, fallendo nel tentativo di evitare asprezze e ostilità.

È quello di Giuseppe Valditara, consigliere politico di Matteo Salvini, delegato al Ministero dell'Istruzione e dunque erede di una carica che, da svariate stagioni politiche, ha tracciato uno storico fallimentare e desultorio. L'auspicio è che possa il neo esecutore, carico di una militanza politica ventennale, virare la rotta verso spiagge lavinie e concedere allo sdrucito popolo studentesco una scuola che non abbia più le parvenze di una lugubre spelonca.

Primo passo del neo Ministro, tanto chiacchierato quanto redarguito nelle ultime settimane, è stato delineare i termini di definizione del dicastero; sulla scia della Moratti, che nei primi 2000 sottrasse la dicitura "pubblica" dalla nomenclatura del Ministero, Valditara rimodula il precedente "Ministero dell'Istruzione", equazione forse pizzicata martire di qualunquismo, con l'aggiunta del valoroso "Merito", ritenuto degno crociato della Santa Istruzione che, rimasta

tragicamente vedova, implora giustizia.

Ci spezza l'animo dover, da subito, spegnere la speranza negli animi dei lettori, ma è tristemente evidente come la nuova insegna sia l'espressione di una premessa ontologicamente fallace, la convinzione, sostenuta anche dalla presunta resistenza, di una democrazia scolastica che si fa breccia con la spada del merito. Il risultato è il riemergere, volontario, direzionato e tutt'altro che accidentale, di un'atavica prassi, amatissima nella nostra penisola, latente eppure epidermica, che allestisce i lidi dell'istruzione secondo protocolli aziendalistici ed esclusivisti, nel connotato proprio dell'esclusione.

Qui, prima derise e poi ghetizzate, creatività, crescita e pluralismo sono schiacciate da efficienza, produttività e massificazione che, come le tre teste di Hydra, troneggiano sovrane sul futuro degli studenti. L'andamento descritto, di cui fa parte Valditara, per quanto allarmante, ne è solo l'ultima traccia, si lascia persuadere dalla litania del darwinismo, in cui le gesta del vittorioso che si pasce della salma dello sconfitto sono narrate come canti omerici. Se da un lato si promuove l'inclusione dei disabili dall'altro, con una nota farisea mal camuffata, si perora una tradizione classista che, a volerne cercare l'origine, si trascina dalla riforma scolastica di Giovanni Gentile, ministro dell'Istruzione ai tempi del Ventennio.



Gentile, affine a valori classicizzanti e umanistici e ancora puro dal moderno archetipo tecnocratico, individuò l'organizzazione scolastica secondo un ordinamento gerarchico e centralistico; una scuola dal caratterizzante taglio aristocratico, pensata e tornita per i migliori e declassata per i più. E per gli indecisi, probabili nullità con potenziale genealogico, occorre bene il brillante consiglio del nostro Ministro, Valditara, che afferma, "evviva l'umiliazione che è un fattore fondamentale nella crescita e nella costruzione della personalità". Costretto all'armistizio dalle polemiche sollevate, riconosce poco dopo di aver confuso "umiliazione" con "umiltà". Un refuso curioso, vista la distanza che intercorre tra le parole, di lettere come di concetti.

Braccata l'Aquila Romana, la sua orfana prole ha proseguito il disegno "dei migliori" di Gentile con la riforma di Luigi Berlinguer che, confinante con l'uropeizzazione degli anni 2000, configurò la scuola nel recinto della dilagante logica neoliberale. L'aggiunta dei crediti formativi, dell'alternanza scuola lavoro e di una valutazione fortemente competitiva dei docenti, istituzionalizzò l'aziendalizzazione del sapere e la dipendenza delle scelte curriculari dai bisogni dell'industria. Da questo momento l'elitarismo Gentiliano, prima strutturato sulle cagionevoli fondamenta umanistiche, poggia sulla garanzia dell'efficienza aziendale; una cassa toracica da un lato più moderna e dall'altro più legittimabile del troppo divisivo modello aristocratico precedente, "dei pochi, dei migliori".

La macchina del merito è una macchina infallibile, capace di dissimulare la propria ruggine sotto quintali di maquillage; un vitello d'oro aggraziato dalle genuflessioni di ciascuno, perché alla nenia del merito abboccano tutti, anche chi non può favorirvi.

E così, in una "sagra di s-comparse a cielo aperto", che ha colto complici anche gli ultimi ministri (la "buona scuola" di Renzi prima fra tutte), valori come l'integrazione, la sussidiarietà e la sperimentazione, una dopo l'altra, battono la fiacca prostrate alla favola del merito.

Chissà se in futuro, come ci mise all'erta Michael Young nel profetico "The Rise of Meritocracy", un alto quoziente intellettivo sarà una "conditio sine qua non" per essere qualcuno. Uno scenario se non altro estremo, il polo più lontano verso cui volgere il capo, ma anche, forse, le immagini dei sogni di un tipico Ministro dell'Istruzione.



Alice di Veroli e Alessandro Pesce

18 NOVEMBRE, STUDENTI IN PIAZZA!

Lo scorso 18 novembre, per la ricorrenza della Giornata internazionale degli studenti, diverse associazioni e sindacati studenteschi hanno indetto una manifestazione in tutto il Paese, chiamata che gli studenti del Grassi non potevano ignorare!

Ma cosa rappresenta oggi, per noi studenti nel 2022, scendere in piazza? Quali sono le rivendicazioni degli studenti, cosa li spinge a rendere chiare in maniera così plateale le loro posizioni?

Le questioni sono diverse, ma un fil rouge evidente le collega tutte: le politiche nei confronti del settore dell'istruzione, negli ultimi 30 anni, a partire dalla riforma Gelmini, sono state tutte caratterizzate da taglio dei fondi e, conseguentemente, dei progetti, delle attrezzature, della sicurezza strutturale.

L'alternanza scuola-lavoro, ora PCTO, continua a mietere vittime: nell'ultimo anno ben 3 studenti hanno perso la vita durante il percorso del PCTO, lutto che grava ancora sulla comunità studentesca, che chiede a gran voce la riforma o l'abolizione dell'alternanza. A questi temi se ne affiancano molti altri: la mancanza di trasporti capillari, la mancata tutela dell'ambiente, la fatiscente condizione degli edifici scolastici.

Da parte della comunità studentesca di Latina, questo appello è stato fortemente sentito, con ampia partecipazione da tutti gli istituti della provincia: ognuno con il proprio striscione, sfilando da Piazza del Popolo, passando per la questura, le facoltà universitarie e il tribunale, hanno dimostrato la loro compattezza e solidarietà, accompagnati da rabbia e indignazione.

Gli studenti, a quanto pare, continueranno a lottare imperterriti, finché il Governo non gli tenderà l'orecchio per ascoltare le loro grida.

GIOVANNI CIARAMELLA



VOSTRO IL GOVERNO (FORSE) NOSTRA LA RABBIA

25 ottobre 2022, nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università "La Sapienza" a Roma si sta svolgendo una conferenza dal titolo "Il capitalismo buono", organizzato dall'associazione "Azione Universitaria", gruppo universitario di Fratelli d'Italia. Tra gli ospiti figurano esponenti di spicco della destra, tra cui Fabio Rosciani, deputato per il sopracitato partito e presidente del suo gruppo giovanile: Gioventù Nazionale.

Contrariamente a quanto accaduto in molteplici occasioni precedenti la Rettrice, Antonella Polimeni, non ritiene che sia necessaria la presenza di un contraddittorio (richiesta che era stata fatta, ad esempio, in occasione di un'assemblea sulla questione palestinese).

Davanti alla Facoltà nella mattinata si raduna un gruppo di studenti, di Scienze Politiche e non, a cui viene impedito dalle forze dell'ordine presenti di entrare dove si stava svolgendo l'assemblea. In poco tempo il collettivo di Facoltà e studenti autorganizzati iniziano ad appendere striscioni e cantare cori contro "fascismo e capitalismo". Sono circa le 11.00 della mattina.

Gli animi si scaldano e dopo poco due squadre della Celere in assetto antisommossa si dispongono a presidiare l'ingresso principale della Facoltà. Le tensioni aumentano quando uno studente viene trascinato in manette dietro il cordone di polizia e, dopo poco, si alzano i manganelli. Il bilancio finale conterà nove feriti, due fermi tra gli studenti e una situazione in Città Universitaria, in particolare a Scienze Politiche, estremamente calda.

Il fuoco (poi scopertosi di paglia) si accende due giorni dopo quando, durante un'assemblea (a cui ha preso parte, tra gli altri, il collettivo della fabbrica GKN) nel cortile di Scienze Politiche, viene presa dal Collettivo di Facoltà di occupare l'edificio.

Diverse centinaia di studenti prendono possesso dell'edificio, che resterà occupato per

tutta la notte tra il 27 e il 28 ottobre.

La mattina del ventotto in un'assemblea svoltasi nel cortile della Facoltà gli studenti decretano la conclusione dell'occupazione dopo appena una notte.

Non poche sono state le letture del periodo a cavallo dell'occupazione, non pochi i commenti, tuttavia per analizzarlo è imprescindibile porre al centro dell'analisi la situazione che si viveva nell'ateneo nei giorni immediatamente precedenti gli appuntamenti immediatamente successivi.

Il clima di tensione, in particolare con la Rettrice Polimeni, era presente, la lettera aperta scritta da quest'ultima che è parsa agli occhi degli studenti un pilatico lavaggio di mani a seguito degli scontri all'interno della Città Universitaria ha semplicemente esacerbato questo sentimento.

Poche settimane dopo l'occupazione si sono tenute inoltre le elezioni studentesche all'Università e, fatto è, che le conseguenze elettorali dell'occupazione per spostare l'ago della bilancia da una parte o dall'altra, fosse anche solo nella Facoltà di Scienze Politiche, erano un fattore da tenere in considerazione; soprattutto per i gruppi che potevano trovare nel processo occupativo un bacino di consensi non indifferente.

In definitiva, tuttavia, è fattuale che l'occupazione di scienze politiche abbia costituito, quantomeno mediaticamente, un fatto importante per l'Ateneo ma, visto l'esito spentosi dopo una banale scintilla, neppure una fiammata, i propositi pratici non abbiano trovato riscontro; vuoi per l'isolazionismo politico di cui si è vestita, vuoi per la fretta che l'ha creata e, in seguito, uccisa.



INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI DI CONSULTA

In questo periodo, come ogni anno, gli studenti della nostra scuola hanno eletto i nuovi rappresentanti di consulta. Per chi non ne fosse a conoscenza, in ogni scuola d'Italia si eleggono dei rappresentanti addetti ad offrire un ampio confronto tra gli studenti, con la responsabilità di proporre loro diverse attività nell'ambito studentesco. Quest'anno gli alunni che si sono proposti sono stati davvero pochi, addirittura solo una lista. In tutto per ricoprire questo incarico si sono candidati in 4: Giovanni Cia-

ramella, Carlotta Bucciero, Daniele Barbato ed Elizabeta Huziy, componenti della lista "L'isola che c'è".

A vincere queste elezioni è stato, quasi inaspettatamente, il primo di lista Giovanni Ciaramella, mentre la prima carica era già stata assegnata a Morgana Reale, nominata rappresentante in surroga. In occasione della loro vittoria, la nostra redazione ha avuto il piacere di intervistarli in una specie di "intervista doppia".

Come prima domanda abbiamo iniziato dalle basi:



Cosa ti ha spinto a diventare rappresentante di consulta?



La cosa che mi ha spinto maggiormente è la volontà di creare una rete di rappresentanza con gli studenti, focalizzarci sui problemi dei diversi istituti per risolverli, ma anche utilizzare i fondi della consulta per risolvere problemi legati per esempio ai trasporti.



Credo nella comunità studentesca, che è dotata di una forza spesso sottostimata. Il cambiamento esiste e possiamo raggiungerlo, l'unico modo per farlo è impegnarsi in prima persona.





Quali obiettivi speri di raggiungere in questo anno di rappresentanza



Creare una rete di scuole che dialogano fra di loro e collaborano per risolvere i problemi che ci accomunano. Punto anche a rendere gli studenti più consapevoli attraverso delle iniziative culturali



Spero di riuscire a rappresentare al meglio l'intera scuola e di raggiungere un clima di confronto e condivisione. Mi stanno molto a cuore anche le tematiche dei diritti sociali e quella ambientale.



Descrivi l'altro con tre aggettivi



Considero Morgana come una persona molto empatica, riflessiva e calorosa.



Caro Giovanni sono dieci minuti che facciamo questa intervista, e sono dieci minuti che penso a cosa dire di te. Credo che tu sia una persona molto sicura, ma anche caparbia e sagace.

Personalmente considero questi rappresentanti molto validi e sono sicuro che ci rappresenteranno e supporteranno in questo anno scolastico.

LORENZO MARANGON

INTERVISTA RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO

Il 29 novembre abbiamo scoperto ufficialmente chi saranno i nuovi rappresentanti d'istituto per il corrente anno scolastico. La redazione de "La Zanzara" si è impegnata, come ogni anno, a intervistare i ragazzi eletti per permettere a tutti gli studenti di conoscere meglio i nuovi volti del G. B. Grassi. Prima di iniziare, però, facciamo un passo indietro per ricapitolare le liste candidate quest'anno e i loro relativi primi di lista sono: LISTA 1 "Be real" con Carolina di Manno (V B), LISTA 2 "Conte ho fatto centro" con Alessandro Quadrini (IV H), LISTA 3 "L'istantanea" con Giuseppe Truini (V C), LISTA 4 "Reset" Pierluca Rosati (V AS), LISTA 5 "We care" Flavio Magliocchi (V BS). Su un totale di 1381 studenti, 1180 sono andati alle urne per votare i loro nuovi rappresentanti, e la maggioranza ha parlato chiaro.

I nostri quattro candidati eletti di quest'anno sono i primi di lista Flavio Magliocchi,, Carolina di Manno, con 324 voti, Alessandro Quadrini, con 234 voti. Vediamo un grande successo da parte della LISTA 5 che 361 voti si aggiudica il doppio seggio, ottenendo un secondo posto in consiglio d'istituto con Teo Piattella, il secondo di lista.

È finalmente giunto il momento di andare a conoscere i nostri rappresentanti d'istituto per quest'anno, le loro idee ed iniziative per migliorare la scuola.

Il punto della tua lista che ti sta più a cuore?

Per Flavio e Teo tra i punti più importanti delle loro liste troviamo, le assemblee d'istituto, che si svolgeranno durante quest'anno scolastico, che saranno momenti di crescita, formazione ed informazione per tutti gli studenti. Le attività di gruppo, come il murales. In queste vedono infatti una splendida occasione di aggregazione tra gli studenti, nonché un'ottima iniziativa per migliorare sempre di più la nostra scuola e renderla un posto sempre più bello ed accogliente.

Carolina: "Non c'è un punto preciso su cui la nostra lista si è focalizzata. Tutti i punti portati sono punti in cui ognuno di noi crede e che sappiamo possano essere perfettamente realizzabili e non utopici. Ampio spazio sicuramente nella mia lista lo hanno le assemblee, concepite come luogo un cui i ragazzi possono confrontarsi su precisi argomenti anche con enti e figure professionali e competenti."

*Alessandro: " Non c'è un punto più rilevante degli altri, sono tutti fondamentali a parer mio. Forse quelli che possono essere più utili alla nostra scuola sono il monitoraggio, le giornate cogestite, che sono importanti per la nostra responsabilizzazione e la nostra crescita personale, e le manifestazioni, perché è giusto manifestare *imprecazione poco adatta ai deboli di cuore* "*

Cosa pensi di fare per migliorare l'istituto?

Carolina: "Per prima cosa voglio mettermi in gioco io stessa, senza troppi peli sulla lingua, agendo con razionalità e determinazione. - Vediamo una rappresentante davvero determinata e pronta a spendersi per gli studenti di questa scuola - Credo che ognuno di noi nel suo piccolo possa giovare alla scuola e insieme potremo fare belle cose, poiché ho fiducia in ognuno degli altri tre rappresentanti."

Alessandro: "Cercherò di avere un colloquio con gli studenti, per capire quali sono le problematiche e verranno mandati sondaggi nelle classi. - sono le parole del rappresentante, che sembra pronto ad ascoltare e riportare le problematiche degli studenti - Sicuramente se ci sarà bisogno di parlare con il consiglio d'istituto o con il preside non mi tirerò indietro".

Perché hai scelto di candidarti?

Flavio: "Almeno per quanto riguarda me e Teo, l'idea è nata l'anno scorso dopo il ballo d'istituto: ci siamo trovati insieme e abbiamo pensato che era una bella idea ricordarci quest'ultimo anno così, e ci fa piacere aiutare gli altri studenti che si trovano nella stessa nostra situazione."

Carolina: "Ho scelto la candidatura poiché, partecipando sin dal primo liceo a delle liste, ho avuto la possibilità di comprendere appieno quale sia il senso di una lista, e soprattutto cosa significhi ricoprire il ruolo di rappresentante, sebbene mai lo si può capire completamente fin quando non ci si passa direttamente. È un ruolo che mi ha sempre ispirato, affascinato e che all'età di 13 anni guardavo come un possibile traguardo importante. Volevo farlo poiché voglio portare il mio aiuto, e ,perché no, anche determinazione, alla scuola e agli studenti."

Alessandro: "Perché dopo 3 anni che sono stato qui dentro, ho capito quali sono le problematiche che si sono manifestate, ho capito le potenzialità di questa scuola - che comunque offre molto, per quanto potrebbe dare molto di più-. Così ho deciso di candidarmi per dare quella che è la mia idea di scuola, per attuare tutti quei miglioramenti che potrebbero agevolare la vita di tutti noi studenti, chiaramente non rendendo la scuola un parco giochi, ma sicuramente un luogo più facile da affrontare dal primo al quinto anno."

Cosa ne pensi del G. B. Grassi?

Carolina: "Penso che sia una grande scuola. Scuola con la S maiuscola. È un apparato funzionante e potente, ma ciò non è sempre sinonimo di perfezione. Ci sono tante cose da migliorare e magari da cambiare in futuro, ma penso che questo percorso di crescita e modernizzazione della scuola abbia preso avvio e già molti sono i risultati."

Alessandro: "Sicuramente è una scuola che ha un corpo docenti molto preparato e abbiamo una buona amministrazione. Inoltre siamo quasi 1400 studenti quindi godiamo di notevoli vantaggi finanziari che ci permettono di avere delle buone infrastrutture. È una bella scuola e offre delle bellissime opportunità, come il percorso sportivo o matematico, che non hanno tutti, ma anche i numerosi corsi extra scolastici."

Teo: "Una delle cose che apprezzo maggiormente sono le attività che vengono svolte nel pomeriggio, come per esempio i tornei. C'è molta inclusione."

In conclusione, potremmo dire che quest'anno abbiamo eletto dei rappresentanti molto motivati, che hanno voglia di spendersi per gli studenti della loro scuola, pronti a mettere loro stessi in gioco per primi, pronti ad ascoltare e collaborare per raggiungere un compromesso, per migliorare sempre di più la scuola che noi tutti viviamo ogni giorno.



SETTIMANA CORTA



La settimana dello studente medio inizia con una sveglia che non smette di suonare, tante ore di sonno arretrato e una quantità industriale di caffè. Svegliarsi presto e andare a lezione il lunedì mattina è per tutti un trauma, ma ancora più traumatico è alzarsi dal letto caldo il sabato alle 7, i più fortunati, molto prima i pendolari, per sentire altre cinque ore di lezione, o addirittura fare verifiche e interrogazioni. I ragazzi del biennio sono riusciti a scampare questa esperienza paragonabile a un girone dell'Inferno di Dante, ma i quinti, i quarti e in parte anche i terzi di quest'anno sanno bene quanto studiare di venerdì per il giorno dopo sia stancante dopo una settimana densa di contenuti. È per questo motivo che gli studenti, quando hanno ricevuto la notizia della settimana corta, hanno esultato e hanno gioito come bambini che ricevono da Babbo Natale ciò che hanno scritto nella lettera. Non dover essere costretti a studiare venerdì per il giorno dopo, avere una giornata in più per riposare, è sicuramente ottimo per la salute mentale di uno studente. Tuttavia, siamo sicuri che la settimana corta sia così perfetta? Ormai stiamo vivendo questa realtà da inizio ottobre e i lati negativi si sono palesati sempre di più davanti a noi. Per esempio, uscendo ogni giorno alle 14:00, gli studenti pendolari sono stati costretti a chiedere un permesso per uscire dieci minuti prima da scuola per tornare a casa a un orario decente. Inoltre, poiché le attività scolastiche iniziano alle 8:00 di mattina, i ragazzi provenienti dai piccoli paesi e dai borghi sono costretti a svegliarsi molto prima rispetto a quando si entrava alle 8:20. Il trasporto è

quindi un gran problema, e se da una parte era stato detto che i Cotral si sarebbero adattati alla nuova situazione, dall'altra questi non hanno mosso un dito per aiutare gli studenti. E così per loro ancora oggi è un'avventura arrivare a scuola in orario e tornare a casa non troppo tardi, che anche Ulisse avrebbe preferito affrontare Polifemo e le sirene altre cento volte pur di non dover subire gli orari e le corse dei pendolari. Un altro problema non indifferente è la quantità esorbitante di compiti che gli studenti devono svolgere per il giorno dopo. Infatti, la settimana corta non ha solo cancellato il sabato, ma ha anche aggiunto un'ora in più di lezione ogni giorno: gli studenti del triennio ora fanno sei ore a scuola dal lunedì al venerdì. All'inizio questo sembrava non rappresentare un problema, forse perché mascherato dalla gioia degli studenti di poter dormire di più il sabato mattina. Eppure, settimana dopo settimana il peso dell'ora in più si è fatta sentire tanto a scuola quanto a casa con lo studio. È impossibile studiare dalle cinque alle sei materie per il giorno dopo, soprattutto se si hanno sei ore di lezione, una sveglia suonata troppo presto la mattina e viaggi in autobus alle spalle. Ciò provoca un continuo accumulo di studio a causa di assenza di tempo che dovrà essere recuperato il fine settimana. Ricordiamo, infatti, che gli studenti non dedicano il loro tempo solo alla scuola, ma svolgono anche attività pomeridiane a cui non possono e non devono rinunciare. Vale quindi la pena non andare il sabato a scuola se poi si ha così tanto studio da recuperare il fine settimana? Vale la pena avere la settimana corta, anche se poi risulta più stancante? Vale la pena poter dormire in maggior misura un giorno in più, ma poi tornare tutti i giorni distrutto da scuola? La settimana corta ha portato sicuramente dei vantaggi, ma gli svantaggi non sono pochi e sicuramente non sono trascurabili.

LE CONSEGUENZE DEL CARO ENERGIA NELLE SCUOLE



L'inverno sta arrivando

La stagione delle sciarpe ha finalmente inizio: dopo un autunno caldo -troppo caldo- le temperature sono scese vertiginosamente. Gli studenti siedono ai propri banchi con le mani infreddolite e i nasi arrossati, i corpi infagottati in pesanti cappotti. Fortuna vuole che gli impianti di riscaldamento siano accesi, come ogni anno. Quest'anno, tuttavia, ha qualcosa di profondamente diverso; o meglio, presenta una problematica eccezionale: il caro energia.

Le cause del caro energia

Il prezzo delle bollette è aumentato spaventosamente dall'inizio del 2022, mettendo in ginocchio migliaia di persone, imprese, enti. Molti attribuiscono il caro energia unicamente al conflitto russo-ucraino; eppure i motivi di un rincaro tanto vertiginoso sono da ricercare anche altrove, nelle vicende degli ultimi anni. Nel 2020 ogni equilibrio è stato stravolto dalla pandemia globale: durante il lungo periodo di lockdown la domanda è calata bruscamente, e quando è risalita ha trascinato su anche i prezzi. A questo si aggiungono i costi sempre mag-

giori delle materie prime e dell'anidride carbonica; o ancora le condizioni meteo dello scorso anno, che hanno visto un inverno particolarmente rigido e un conseguente aumento del fabbisogno di gas. Il costo dell'energia elettrica, che dipende dall'andamento del gas, è quindi schizzato alle stelle. Insomma, il caro energia è una questione complessa legata a molteplici fattori.

Le possibili soluzioni

Le soluzioni proposte per fronteggiarlo coinvolgono tanto le grandi imprese quanto i piccoli cittadini. Numerosi provvedimenti, poi, sono stati adottati dalle scuole di ogni ordine e grado. Tra i più lampanti e discussi figura l'adozione della settimana breve: le lezioni non si svolgono più dal lunedì al sabato, ma dal lunedì al venerdì. Le cinque ore del sabato sono ora distribuite sui cinque giorni della settimana corta. Si tratta di una misura volta a ridurre i consumi energetici, ma ampiamente criticata tanto dagli studenti quanto dai docenti.



I plessi scolastici hanno invitato, inoltre, a porre maggiore attenzione sull'uso che facciamo della luce: accendere le luci solo se necessario, ricordare di spegnerle quando si esce dall'aula, staccare la spina dei dispositivi non utilizzati. Certamente si tratta di azioni concrete, attraverso le quali tutti possiamo contribuire a ridurre i consumi. Ma si tratta comunque di piccoli gesti, che dovrebbero essere affiancati da misure con più ampio raggio di azione. Basti pensare agli impianti di riscaldamento nelle scuole: secondo uno studio condotto da Tuttoscuola sull'efficienza energetica, solo il 5.6% degli oltre 40.000 edifici scolastici italiani è dotato di impianti fotovoltaici. Oltre 9 milioni e mezzo di persone -circa il 16% della popolazione italiana- trascorrono gran parte delle proprie giornate tra le mura scolastiche: per circa dieci mesi all'anno consumano energia per l'illuminazione, il riscaldamento, il funzionamento dei dispositivi elettronici. In quest'ottica l'ANP - l'Associazione Nazionale dirigenti Pubblici e alte professionalità della scuola - ha proposto di utilizzare i fondi del PNRR per "installare pannelli fotovoltaici sui solai di ogni edificio scolastico [...] Le scuole diventerebbero così un esempio concreto di transizione ecologica".

Di fronte all'emergenza energetica

Ciascuno di noi, come svegliato da un lungo torpore, si sta improvvisamente adoperando per ridurre i consumi e abbassare i prezzi delle bollette a fine mese. Gli enti pubblici si stanno improvvisamente rimboccando le maniche, alla ricerca di soluzioni e misure da adottare. L'emergenza energetica, insomma, è sotto la luce di mille riflettori. Dietro le quinte, invece, siede sconsolata l'emergenza climatica, nella penombra ormai tanto abituale.



TRA NORMALITÀ E PANDEMIA



Torneremo alla normalità, era la frase carica di speranza che ci ripetevamo tutti, allo scoppio della pandemia nel 2019.

Ma adesso che l'emergenza COVID 19 è cessata siamo davvero tornati alla normalità?

Per la gioia di noi studenti, dall'anno scorso è stato dato nuovamente il via alle visite d'istruzione. Quest'anno sono ripartite numerose attività extracurricolari, che saranno un'ottima occasione di aggregazione per gli studenti della nostra scuola, che troveranno qualcuno che condivide con loro gli stessi interessi e passioni.

Come sta andando dal punto di vista didattico?

In questi ultimi anni abbiamo affrontato la scuola con modalità didattiche diverse da quelle tradizionali in uso prima della pandemia.

Tra DAD e DID, l'Italia presa di sprovvista, si è trovata in un'iniziale difficoltà, come dimostrato anche dai dati forniti dagli INVALSI: gli studenti Italiani, fatta eccezione per gli studenti del Trentino, sono calati nelle valutazioni scolastiche.

Il 9,5% di giovani tra i 18-19 esce dalle scuole senza preparazione e competenze. Il nuovo governo sembra non preoccuparsi di questi ragazzi, che dovrebbero rappresentare il futuro della nazione, e invece si lamenta di questi ultimi.

Il calo registrato nelle competenze degli studenti italiani, è sicuramente stato causato dalla DAD. Ma anche i docenti non agevolano la situazione, pretendendo di tornare ad una scuola pre-pandemia da un giorno all'altro, senza dare peso a quali siano le competenze di base appartenenti oggi agli studenti.

Troviamo studenti, che dopo il fenomeno della DAD che ha rallentato e peggiorato la qualità della didattica, si ritrovano catapultati in un primo liceo o in un triennio di un istituto superiore, creando numerosi disagi.

La scuola sta tornando ad una normalità, ma quale? Le esigenze degli studenti non corrispondono più a quelle che erano nel periodo precedente alla pandemia. L'unico modo per risolvere questo problema sarebbe instaurare un dialogo trasparente tra studenti ed insegnanti.

INTERVISTA A POMPEO

Come tutti abbiamo notato, le pareti della nostra scuola hanno preso un colore nuovo. Molti di noi si saranno fermati per i corridoi a chiedersi quale sia il significato intrinseco dei quadri affissi ai muri senza trovare una vera e propria risposta. Bene, ad esaurire i vostri dubbi ci abbiamo pensato noi intervistando il professor Massimo Pompeo, organizzatore del progetto "Ulisse, Enea, ibn battuta un viaggio attraverso i mari e le terre gli artisti, l'Europa e il Mediterraneo".

Lo scopo di questa mostra, composta da circa 210 opere (di cui alcune devono ancora arrivare), è quello di sensibilizzare anche un pubblico più giovane sia in merito alle tematiche della crisi globale e climatica che viviamo odiernamente, ma anche per dare voce ad artisti, provenienti da ogni parte del mondo, che rifiutano di essere schiavi di un sistema che tenta in ogni modo di censurarli.

Prima di iniziare con le domande ci teniamo a condividere con voi un estratto di una delle descrizioni del Mediterraneo che hanno scritto i ragazzi di 5E e hanno usato come

introduzione per le lettere mandate agli artisti e al Presidente della repubblica:

"Mediterraneo: oro blu cobalto che bagna le nostre coste, quella della civiltà europea, nord africana e mediorientale.

Mediterraneo: oro blu intenso che arricchisce l'anima di noi uomini che siamo cresciuti respirando la sua dolce brezza salata.

Mediterraneo: oro blu oltremare nelle cui acque è contenuto il nostro dna, con onde a volte delicate come un drappo di seta, a volte impetuose come i tumulti che scorrono le terre che bacia.

Da troppi anni insaziabili cronaci affamati di potere sfruttano le terre bagnate da questo mare, indicando azioni di guerra dove la vita vale meno di una linea marcata. Queste terre sembrano serbare rancore, ma il serbatoio dell'odio deve essere svuotato.

L'arte ha permesso agli uomini su queste acque di portare le loro terre nate in cielo e perciò è proprio dall'arte che dobbiamo ripartire se vogliamo tornare a provare quel sentimento di fratellanza che ha promesso ai nostri antenati di portare la cultura mediterranea al suo apogeo."

Bene professore, la prima domanda che le poniamo è: "come è nata questa idea e in che modo la mostra può essere utile a sensibilizzare i ragazzi?"

Questo progetto nasce dalla necessità di comprendere cosa succede intorno a noi e di acquisire consapevolezza riguardo la drammatica situazione in cui vivono non solo gli artisti, ma le popolazioni provenienti da altri paesi. Le opere provengono da luoghi dove la guerra, la povertà e l'instabilità sia sociale che politica non hanno permesso a molti di essere presenti ma hanno espresso in modo impeccabile le loro prospettive sul mondo.





Come è riuscito a contattare gli artisti?



Gli artisti sono stati contattati tramite lettera e sono felice di dire che tutti hanno risposto calorosamente all'invito, sono persone eccezionali: il loro amore, rispetto e gentilezza sono molto sentiti.
Hanno spedito le loro opere al fine di condividere insieme la costruzione di un percorso di pace che permette di entrare in contatto con differenti realtà.



C'è qualche quadro realizzato da lei?



Sì, sono presenti due opere che ho deciso di esporre in punti lontani dal percorso che verrà svolto durante la mostra, preferisco far parlare gli ospiti, molti dei quali si sono fatti portavoce della lacerazione della terra.



Come è stato lavorare con i ragazzi di 5E?



Ognuno ha dato il suo contributo per realizzare questo bellissimo progetto che abbiamo iniziato tre anni fa come PCTO, entrando in contatto non solo con gli artisti per l'esposizione della mostra ma anche con varie tecniche artistiche, ponendosi a conoscenza delle realtà del nostro territorio. Hanno dimostrato interesse e sono stati fondamentali per costruire tutto ciò."

Adesso che abbiamo analizzato i punti focali della mostra vi illustriamo quella che sarà l'ultima parte di questo stupendo progetto. Infatti, il 21 aprile si terrà un convegno, presumibilmente nella nostra scuola, il quale servirà a fare un resoconto della mostra e ad illu-

strarla nel complesso. Ovviamente sarà tenuta dal professore Pompeo e da alcuni degli artisti che potranno essere presenti. Apprezziamo enormemente il professore, i ragazzi e gli artisti che hanno partecipato, a cui dobbiamo solo ringraziamenti per questa

AURORA VISCO E MARTINA MAYOL

ATENEI DI NICCHIA

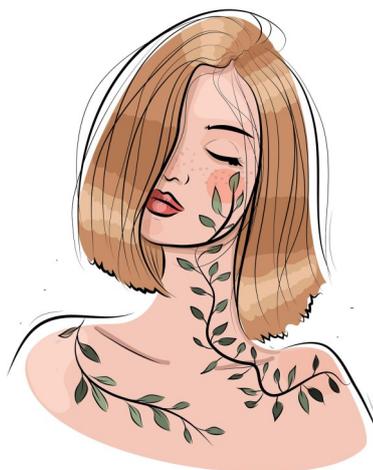
La faticosa domanda che viene posta agli studenti del quarto e del quinto anno di liceo è sempre la stessa “Cosa vuoi fare dopo?” alludendo al percorso di studi verso l'università o ad una carriera lavorativa.

Dare una risposta, per quanto banale questa domanda possa sembrare, potrebbe presentarsi come un dilemma per molti ragazzi indecisi tra i numerosi corsi di laurea offerti dalle università, o alla ricerca di uno originale che gli permetta di trasformare i loro interessi e i loro sogni in un mestiere.

Ogni anno all'interno degli atenei italiani vengono attivati una serie di corsi molto originali di cui, però, non si parla molto.

DOTTORI IN BELLEZZA

Non è affatto frivolo volersi dedicare alla bellezza e trasformare una passione in lavoro. L'Università Cattolica del Sacro Cuore ha attivato, già da qualche anno a Roma, il corso di laurea in Scienze e Tecnologie Cosmetologiche. Qui gli studenti imparano la biologia, la biochimica e l'anatomia. E al termine di un percorso della durata di tre anni possono trovare impiego nell'industria della salute. Lauree simili, o insegnamenti specifici all'interno di altri corsi, sono presenti ormai in tutta Italia, anche nella variante naturista, con numerosi corsi in erboristica.

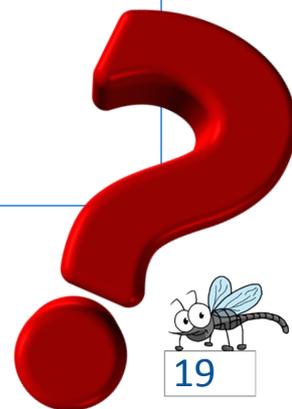


SCIENZE E CULTURA DELLE ALPI

Le facoltà promotrici del Corso di Laurea triennale in Scienze e Cultura delle Alpi hanno come obiettivo quello di formare una nuova figura di laureato che sia al tempo stesso tecnico ed umanista in grado di riconoscere i beni liberi presenti nello spazio geografico per organizzarne la fruizione turistica sotto il vincolo della loro tutela e perfezionamento.

I laureati acquisiscono strumenti per l'analisi dei sistemi agro-silvo-pastorali e la progettazione di strutture turistiche ecosostenibili attraverso una formazione di tipo naturalistico, tecnico-ingegneristico e culturale.

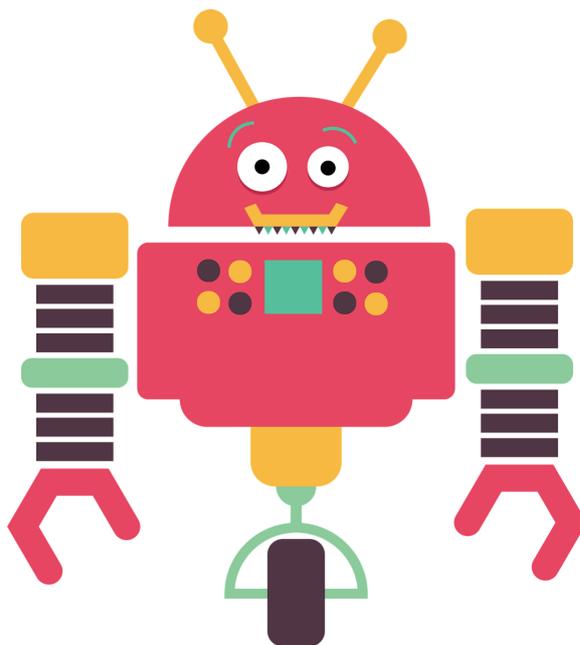
La duplice specializzazione, tecnica e umanista, consente a questa inedita figura di operare sia nel pubblico che nel privato in ambiti professionali assai diversificati, come la progettazione di impianti di risalita a fune, l'organizzazione di itinerari tematici e percorsi ecomuseali al fine di valorizzare il territorio la cultura e i paesaggi delle Terre Alte.



FILOSOFIA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

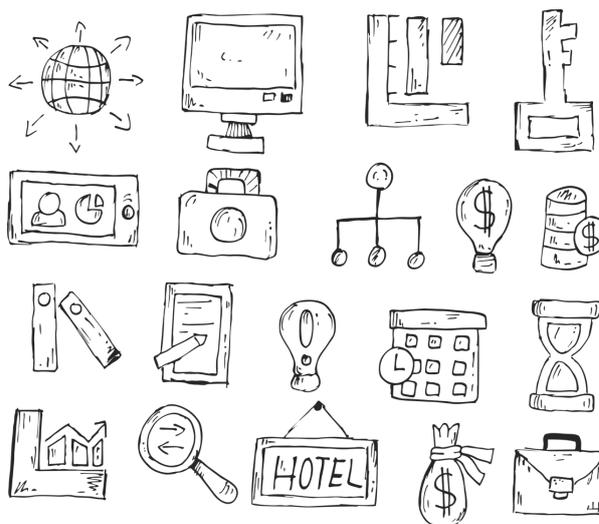
Il corso di laurea offerto dalla Sapienza risponde a un'esigenza che è emersa dalla diffusione di tecnologie legate all'intelligenza artificiale: queste hanno assunto un ruolo cruciale nella vita comune delle persone intrattenendo rapporti sempre più fitti con l'esperienza quotidiana e influenzandone le abitudini.

Il percorso indaga i fondamenti propriamente filosofici di natura epistemologica etica, estetica e storica; e procura un corredo di competenze tecnico-scientifiche proprie dell'ingegneria informatica dalla programmazione di sistemi informatici e robotici fino ad analizzare le applicazioni e gli scopi dell'intelligenza artificiale. Professionisti come validatori ed esperti etici delle applicazioni dell'intelligenza artificiale sono già richiesti sul mercato del lavoro, in contesti sia privati che pubblici. Inoltre, è prevista la possibilità di accedere alle lauree magistrali in filosofia oppure in ingegneria informatica.



LAUREA MAGISTRALE IN SEMIOTICA

La laurea magistrale in Semiotica, la scienza generale dei segni, della loro produzione, comunicazione e interpretazione, introdotta dall'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, intende fornire una conoscenza approfondita dei linguaggi nei loro contesti culturali. Questo percorso offre una preparazione teorica e pratica che consentirà di specializzarsi negli aspetti storico-filosofici della semiotica e nell'applicare i suoi strumenti in più campi dalla pubblicità ai nuovi media, dalla politica ai comportamenti sociali, dall'informazione giornalistica alla progettazione urbana. Il laureato magistrale in Semiotica saprà valutare le strategie comunicative in rapporto agli effetti attesi in contesti locali, nazionali e internazionali e al tempo stesso saprà utilizzare una metodologia di analisi e di ricerca che si fonda su competenze organizzative, linguistiche e culturali e avrà sviluppato la capacità di trasporre problemi e metodi da un campo all'altro.



MA DOPO I BENI CULTURALI CHE VUOI ANDARE A FARE SE NON IL DISOCCUPATO?

"Ma dopo Beni Culturali che vuoi andare a fare se non il disoccupato?" dice il Generico Interlocutore all'Impaurito Studente in procinto di scegliere la propria futura facoltà. Quest'ultimo subito sprofonda nel più profondo sconforto e allora, presa alla mano la lunga lista di proposte papabili, depenna con un tratto secco Beni Culturali. Il giorno successivo, carico di aspettative, l'Impaurito Studente va dal Generico Interlocutore per annunciare fieramente di aver deciso definitivamente: Lettere Moderne.

"Ma dopo Lettere Moderne che vuoi andare a fare se non il disoccupato?" sentenza secco il Generico Interlocutore, e di nuovo lo Studente, in preda allo sconforto, elimina l'opzione dalla sua lunga lista e passa alla successiva.

Ogni giorno l'Impaurito studente annuncia una nuova scelta, carico di speranza. Scopre presto che né Scienze Politiche, né Storia dell'arte, né Filosofia, né Scienze della Comunicazione, né Storia e né Sociologia gli garantiranno un lavoro (dice il Generico Interlocutore). La lunga lista dell'Impaurito Studente si fa sempre più corta.

L'Impaurito Studente va dal Generico Interlocutore ogni volta più atterrito.

"E di Ingegneria che pensi?"

Finalmente lo sguardo del Generico Interlocutore si illumina.

La decisione è presa: l'Impaurito Studente studierà Ingegneria e smetterà di essere così Impaurito. Il suo lavoro futuro sarà raggiante perché, si sa, gli Ingegneri hanno un ottimo stipendio, gli Ingegneri sono benvenuti da tutti, gli Ingegneri non hanno mai provato tristezza, nemmeno un giorno nelle loro vite.

Così il nostro Speranzoso Studente si fa coraggio e va a Ingegneria.

Sembra essere finita qui la sua storia; gli anni passano uno dopo l'altro, prima lo Speranzoso Studente si laurea, poi cerca un lavoro, lo trova e compra una bella casetta, si sposa (ovviamente, in questi racconti prima o poi si sposano tutti) e ha un paio di teneri e normalissimi bambini.

Non è più un Impaurito Studente né uno Speranzoso Studente, ora è un Normale Adulto eppure c'è qualcosa del suo passato che lo tormenta.

La mattina si sveglia e ripensa agli anni della sua gioventù sprecati in inutili discorsi con il Generico Interlocutore. È vero, ha fatto Ingegneria e ha un lavoro, ma non è stato facile come gli era apparso un tempo. Chi avrebbe mai detto che anche altri migliaia di Impauriti Studenti sarebbero andati a Ingegneria per sfuggire il futuro di miseria e carestia che era stato predetto loro? Beh, certamente non il Generico Interlocutore.

Ora il Normale Adulto è un rispettabile ingegnere. Ogni tanto finge di rimanere a lavoro ma in realtà va a spulciare questa o quella mostra e pensa a come sarebbe stata la sua vita se fosse andato a Beni Culturali; forse migliore, forse peggiore, questo non lo sa. Poi tornando a casa si chiede cosa sarebbe successo se per ogni Impaurito studente qualsiasi ci fosse stato un generico interlocutore qualsiasi, si immagina un mondo senza mostre da vedere uscendo dal lavoro ed è felicissimo che qualche pazzo deciso a fare il disoccupato non abbia depennato Beni Culturali dalla sua lunga lista.



IL FABBRICANTE DI CHIMERE



Intanto che la chioma nevrotica e atra vagheggia scortando il gesto dei suoi padroni, due paia di occhi infossati nelle palpebre, li intrappolati, guardano concitati il mondo. Sconcertante la loro somiglianza.

Nessuno dei due spera in quel fragile destino nato da un gioco; la palla che guizza tra gli steli d'erba e le crine madide di pittura non si sono accorte della genialità da cui vengono mosse. L'uno profana Dio con la sua arte, l'altro gli ruba il nome. Condannati a sopravvivere al loro talento, vi presento Caravaggio e D10s.

In grado di materializzare il sublime, ci hanno abituato all'utopia. Avvinti e drogati del loro estro, dimoriamo su quelle tele e negli stadi. Due pozze di acqua zuccherina in una tundra artica si sono concesse al nostro sguardo edotto dell'eccezionalità della vista. Camuffati nei loro soprannomi, Michelangelo Merisi e Diego Maradona urtano la sorte esiziale: un genio selettivo che d'azzardo sceglie le vene in cui fluire solo per spasimare, cupido, il salasso.

Il talento dirompe nel dipinto, pullula nella lacrima della "lucciola", brulica nel sorriso tanghero dell'angelo rodomonte. La sua dote sfilava tra le gambe degli avversari, è

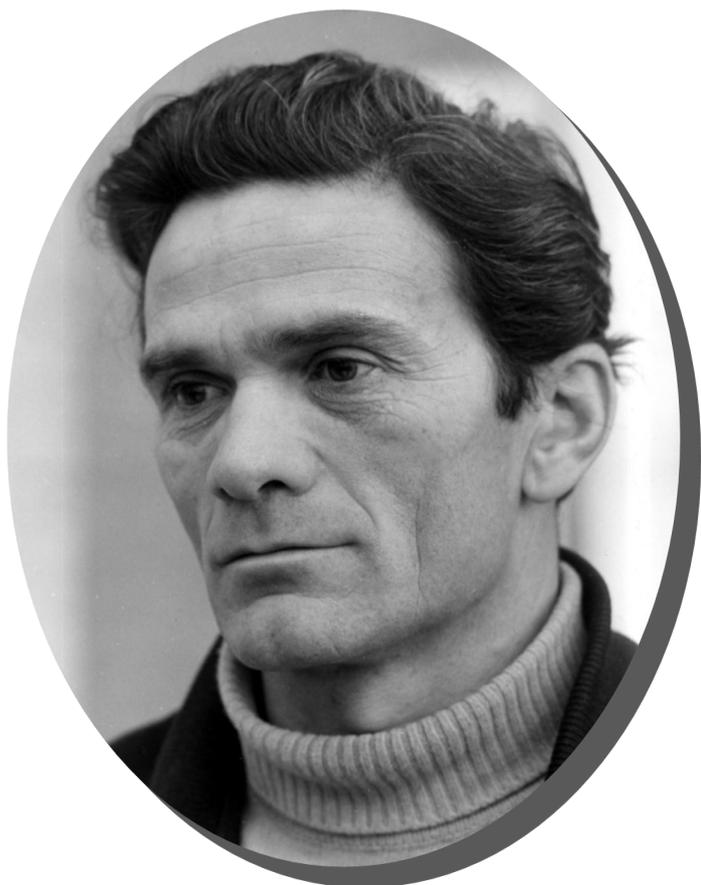
manifesta nel loro cipiglio, non si esaurisce scaraventata in un goal. Lo smarrimento è untuoso. Il fabbricante di chimere non è mai satollo del proprio creato e flagella la carne di cui si ammanta. Timoroso di spazientirsi nella monotonia dozzinale, scalpita indigente per frantumarsi sedizioso in uno sforzo fanatico. Agogna l'ignoto, forse. Incapace di domare il suo genio, l'artista maledetto fiuta nel dissidio la liberazione. In quel fascio fulgido che squarcia il buio dei suoi quadri, Caravaggio dà sfogo al proprio io eppure non basta. Il talento straripa, avido non si placa; il pennello che graffia la trama oliata di tintura non accontenta il demone che impugna vorace lo spadone tra le bettole di Roma. Accalcati, pazienti e gocciolanti di passione raccontano di lui ai loro figli, elemosinano una foto, zelanti tripudiano quando segna, celeri sciorinano la sua maglia. Non gli basta. Divino e inappagabile urge l'inedito, necessita altro. Ignaro di cosa, lo scova nella droga. Frustrato, non può che trastullarsi nelle allucinazioni; sniffa inebriato reprimendo l'ego avvilito.

Abbandonarsi all'abiezione ed essere comunque il più grande, è questa, probabilmente, l'unica gratificazione, il solo sfogo che mendicano.



ALESSANDRA TOCHISI

PERCHÉ PASOLINI?



Vi potrebbe essere capitato quest'anno di passeggiare per Roma. Magari avrete preso un autobus da Termini a Trastevere, perché alla fine è lì che si sta tra ragazzi. E sporgendovi tra i corpi sudati che affollano il bus avrete scorto un cartello con su scritto "Pier Paolo Pasolini. TUTTO È SANTO.". Nella vostra mente una lampadina si sarà accesa, per risvegliarsi l'istante successivo e domandarvi: "Ma chi è Pier Paolo Pasolini?".

Noto a tutti come a nessuno, Pasolini è un artista atipico del '900: scrittore, poeta, regista, sceneggiatore e perfino pittore, geniale in tutto ma eccellente in nulla. Nel 2022 ricordiamo i cento anni dalla sua nascita e i quarantasette dalla suo assassinio. In occasione di questo centenario in varie province italiane sono state allestite mostre, in particolare a Roma, dove nel Palazzo delle Esposizioni, nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna e nel Museo del XXI secolo sono stati

raccolti documenti relativi all'artista in grado di crearne un ritratto completo. Ma a chi è dedicata una così imponente esposizione? Pier Paolo Pasolini, oltre ad essere un artista, fu un eterno controcorrente di una profonda sensibilità. Già in giovane età si avvicina agli ideali comunisti, fino ad unirsi al P.C. a soli 17 anni. Fu costretto ad abbandonare il partito per via della sua omosessualità, ma continuò ad abbracciare la causa e a denunciare i movimenti fascisti italiani, da lui additati come neonazisti. La sua fu una vita ricca di controversie e costellata da fallimenti, dunque per quale motivo è importante ricordarlo ancora oggi?

In un'epoca in cui la vita reale risulta sempre distante dalle menti dei giovani, Pasolini fu, e rimane tuttora, in grado di riportarci a vivere la realtà. Lo studio degli strati sociali più umili da lui compiuto, la denuncia socio-politica che ebbe l'audacia di portare avanti, il sentimento vero che ha infuso nelle sue opere sono non solo ammirabili, ma spaventosamente attuali. Tutto questo suo operato è avvalorato dal coraggio dell'artista: lui si fece protagonista della sua battaglia ed ebbe il coraggio, in un secolo di guerre e rivoluzioni, di essere apertamente se stesso. Per questo tre dei più noti palazzi della capitale sono ora tempio della sua eredità, e per questo studiare Pasolini rimane nel 2022 un tassello fondamentale della nostra cultura.



MORGANA REALE

IL GEORGE ORWELL E SALMAN RUSHDIE: ORIGINI



Esistiamo, dal momento della nostra nascita, in relazione alla storia, alla quale ci troviamo indissolubilmente ammanettati e dalla quale non possiamo prescindere. A volte questa lega persone in modo bizzarro; è il caso di due autori vissuti contemporaneamente per soli 3 anni, uno nascerà nel 1947 e l'altro morirà nel 1950. Oltre che un mero fatto temporale, li legano origini contraddittorie che li porteranno a voler sviscerare qualcosa per cui si sentono, ingiustificatamente, responsabili. George Orwell e Salman Rushdie nascono in India, da famiglie con retaggio inglese, quando essa è ancora colonia britannica. Ciò fa di loro parte di un popolo oppresso da un sistema a cui pure appartengono per diritto di nascita. Emergono dalle loro esperienze di vita Indie diverse che funzionano sempre secondo gli stessi meccanismi, nonostante a separarle vi sia una formale dichiarazione d'indipendenza.

George Orwell nasce nel 1903, nel Bengala, dopo le scuole frequentate in Inghilterra, deciderà di seguire le orme del padre e arruolarsi nella polizia imperiale in Birmania. Da questa esperienza nascerà un romanzo volto ad esplorare il senso di sradicamento provato dall'autore, in continua mediazione tra il disgusto verso l'impero e l'odio che i Birmani con cui entra in contatto gli dimostrano, a

causa delle sue origini. Tutto questo è raccontato dal protagonista di "Giorni in Birmania", alter ego di Orwell, anch'esso funzionario britannico; caratteristica simbolo del conflitto interiore che lo tormenta è una voglia scura sul volto, emblema del retaggio indiano. In questo romanzo autobiografico Orwell condanna l'etica colonialista basata sulla presunta superiorità di razza che serpeggia tra le fila dei funzionari britannici affermando che "quando l'uomo bianco diventa tiranno, è la sua stessa libertà che distrugge".

Se Orwell scrive in un periodo in cui la mentalità coloniale perdura vivida nelle menti di tutti, Rushdie ne conosce il tramonto, se non effettivo quanto meno formale. La sua personale sfida risiede perciò nello scavare a fondo in meccanismi apparentemente estinti che riporta alla luce con un sarcasmo sottile e pungente. Nasce solo due mesi prima della dichiarazione d'indipendenza dell'India, avvenuta nell'agosto 1947, a Mumbai, capitale pulsante del multiculturalismo indiano. Anche lui si trasferisce in Inghilterra per la formazione universitaria ed è lì che vedono la luce i primi componimenti. Emblema delle sue posizioni politiche, culturali, religiose è "i figli della mezzanotte", pubblicato nel 1981, dove indaga la vita di Saleem Sinai, nato durante la famosa notte d'indipendenza. Nella visione di Rushdie l'inconciliabilità delle origini prende una svolta più universale: ad essere indagata non è direttamente la sua esperienza, in modo autobiografico, ma quella di un'intera generazione che nel tumulto di culture rischia di perdere la propria individualità.

La necessità dei due autori è quella di raccontare un'India caotica soppiantata dalla razionalità occidentale che ci lascia la voglia di comprendere in che relazione esistiamo con la società: "siamo noi a fare la storia o è lei a (dis)farci?"

UN PASSO DOPO L'ALTRO

“Inclusione, integrazione, rispetto, esempi.” Sono queste le quattro parole con le quali il presidente del “Panathlon club Latina”, Giuseppe Bonifazi, ha riassunto la “Passeggiata del fair-play”, tenutasi il 15 ottobre 2022. Parole che descrivono molto bene le finalità di questa giornata atta a promuovere una visione di sport meravigliosa, nella quale l'attività agonistica diventa veicolo per l'inclusione attraverso il fair-play. Dopo la pandemia siamo diventati tutti più insicuri, andando a rifugiarci nella solitudine, lasciando indietro i più vulnerabili. Questa giornata aveva proprio il compito di risvegliare quel magnifico valore che è l'inclusione; tant'è che, durante l'evento, il presidente del “Panathlon club Latina” ha dato ai giovani un consiglio fondamentale, ma che troppe volte passa in sordina, ovvero quello di “non chiudersi ed isolarsi, ma di stare insieme, facendo qualcosa per gli altri, perché ciò porta un grande ritorno etico-personale e pratico”. L'inclusione, però, non può esistere senza rispetto, il più importante tra i valori del fair play, che, secondo il capitano del Latina Basket, Abdel Kader Pierre Fall, è: “l'insieme dei valori fondamentali dello sport, che girano intorno al rispetto; è il combattere senza andare oltre lo sport e lasciare che esso sia una sana competizione, nella sua più pura bellezza”. Rispetto che, però, come ci ricorda il precitato presidente Bonifazi, deve essere costante, non solo nel campo ma nella vita di tutti i giorni.

Questa manifestazione è stata diversa dalle altre, spesso prive di stimoli, e dai messaggi frivoli, che non riescono a segnare l'individuo, ma sono solo di passaggio. Questa vol-

ta, invece, il messaggio, l'inclusione, non era uno slogan inconsistente, ma aleggiava nell'aria, come un dolce profumo, anche grazie alla grandissima varietà dei colori presenti: dalla precitata Latina Basket, agli studenti e ai così detti “atleti speciali”, dei quali, secondo noi, la specialità non risiede tanto nella disabilità, ma nel modo combattivo e resiliente con cui le affrontano, per il quale sono solo da ammirare.

Questa passeggiata ha preso atto tra il “Monumento del fair play (1)” e il “Monumento all'inclusione (2)” due simboli di uguaglianza. Simboli che, secondo Giovanni di Pietro, presidente dell'associazione Varaldo di Pietro, attiva nell'ambito del mecenatismo sportivo e che ha contribuito all'organizzazione della passeggiata, “sono l'ufficio marketing dei valori”, poiché attraverso questi è più facile spiegare il significato del valore. Sono proprio questi ultimi ad essere alla base di tutto, alla base degli ideali di questa passeggiata, affinché in futuro le differenze individuali decadano, poiché “siamo tutti ugualmente importanti e decisivi nello sport come nella vita” (Giovanni di Pietro).



LE FARFALLE DELLA NAZIONALE LASCIANO L'ACCADEMIA PER ABUSI PSICOLOGICI

LA PROCURA APRE L'INCHIESTA



“Ogni mattina salivo sulla bilancia e non andavo bene, venivo pesata in mutande davanti a tutti...” Queste sono le parole di Nina Corradini, atleta romana diciannovenne, che ha frequentato per anni l'Accademia di ginnastica ritmica di Desio, rilasciate nei giorni scorsi al quotidiano La Repubblica. Spinte dal coraggio di Nina anche altre ragazze, compagne in Nazionale, Anna Basta e Giulia Galtarossa, si sono fatte avanti dichiarando alla stampa gli abusi subiti: tutte hanno affermato di aver subito umiliazioni e pressioni psicologiche da parte degli allenatori. Nina ha affermato alla stampa che mangiava sempre meno e che continuava a subire offese quotidiane, la sua compagna Anna ha aggiunto che questa situazione l'ha portata addirittura a pensare al suicidio, ha dovuto seguire un percorso terapeutico che l'ha aiutata ad uscirne e in seguito ha anche aperto su Instagram una rubrica sui disturbi del comportamento alimentare (DCA). Giulia invece, che ha vinto due mondiali, nel 2009 e nel 2010 ha dichiarato che l'Accademia le ha rovinato la vita. Ormai tutte hanno abbandonato la loro passione.

Il primo novembre la procura di Desio ha aperto un'inchiesta sulla questione, il presidente della Fgi Gherardo Tecchi ha disposto il commissariamento dell'Accademia, sostituendo quindi la ex presidentessa Emanuela Maccarani con il commissario vice presidente vicario Valter Peroni.

Purtroppo non sono solo queste tre atlete ad aver subito violenze, anche altre ragazze hanno pagato le conseguenze e spesso a caro prezzo,

sviluppando disturbi del comportamento alimentare. I disturbi alimentari sono disfunzioni del comportamento che hanno come finalità il controllo del peso corporeo. Danneggiano gravemente sia la salute fisica che il funzionamento psicologico di un individuo. I più diffusi sono: l'anoressia (quella sviluppata dalle ginnaste), la bulimia e il binge eating. L'anoressia consiste nel rifiuto del cibo: la persona anoressica ha il terrore di ingrassare e, pur conservando l'appetito, controlla in modo ossessivo l'alimentazione alla ricerca di magrezza. La bulimia invece è caratterizzata da abbuffate ricorrenti, seguite da comportamenti compensatori per evitare l'aumento di peso, come per esempio il vomito autoindotto, l'uso eccessivo di lassativi ed estenuanti sessioni di attività fisica. Infine il binge eating è simile alla bulimia, ma non è seguito da pratiche di compensazione, pertanto chi ne è affetto va incontro a sovrappeso e obesità. Negli ultimi anni questi tipi di disturbi sono aumentati: ogni anno in Italia si ammalano circa 8500 persone. Colpiscono ogni strato sociale e il 90% delle persone è di sesso femminile. Insorgono nell'adolescenza ma sono in aumento anche i casi di bambini e adulti affetti da questi disturbi. Spesso si sviluppano per insicurezze personali, ma in questo caso la causa sono offese e pressioni psicologiche da parte di adulti.

Nessuna giovane dovrebbe essere mai costretta a pesarsi tutti i giorni e a sentirsi dire di “non andare bene”, perché non è agli altri che “si deve andare bene” ma a se stessi. Grazie a queste denunce è stato portato alla luce un sistema malato, mettendo anche in guardia le più giovani che ci auguriamo impareranno a non farsi condizionare. Nessuna giovane dovrebbe essere mai costretta a pesarsi tutti i giorni e a sentirsi dire di “non andare bene”, perché non è agli altri che “si deve andare bene” ma a se stessi. Grazie a queste denunce è stato portato alla luce un sistema malato, mettendo anche in guardia le più giovani che ci auguriamo impareranno a non farsi condizionare.

ALPHA



<<Le scale erano così ripide che sono caduta>>

Sirena, il tuo corpo è arcobaleno ma
non manifesti colori.

La palpebra è viola e la tua iride verde piangente come il salice da dove ti don-
doli.

Addenti la crosta vermiglia, sgorga
scarlatta nuovo sangue e una lacrima salina cerca riparo sulle guance glicine di
schiaffi.

Brucia.

La coscia dall'incarnato roseo e soffice
è pezzata dolente di chiazze gialle bile.

Conati vomitevoli ti pungolano il ventre puniceo.

La schiena, cielo in burrasca
dal grigio livido al ceruleo ricurva si sottomette alla paura.

Dondoli e con l'unghia spezzata
ti sfiori il ciuffo miele dietro l'orecchio.

Sorridi, lo faceva sempre lui.

Una falena si posa sulla punta del naso
e lo sguardo ti cade sulla pozzanghera fangosa ai piedi,

il riflesso è sfacciato,
pochi sono i capelli rimasti, tutti strappati
come il perdono dal tuo cuore.



Giornalino Scolastico
La Zanzara

Liceo Scientifico Statale G.B. Grassi
Latina (LT) Via S. Agostino, 8
LTPS02000G@istituzione.it
lazzanzara@liceograssilatina.org
Tel. 0773 603155

Direttrice:
Morgana Reale

Vicerettrice:
Aurora Visco

Responsabili grafica:
Domenico Giordano
Nicolai Trifan
Carlotta Bucciero

Docente responsabile:
Luigi Milani
Dirigente scolastico:
Vincenzo Lifranchi

Alessandra Tochisi
Claudia Allison Leonetti
Diana Cosmina Pop
Morgana Reale
Aurora Visco
Valeria Marin Diaz
Francesca Grassucci
Giovanni Ciaramella
Alice Di Veroli
Alessandro Quadrini
Silvia De Nardis
Alessandro Pesce
Martina Mayol
Carlotta Bucciero
Lucrezia Farina
Alissa Lou Rocco
Lorenzo Marangon
Emma Barcori
Luce Baiola
Elisa Sarandrea
Isabela Saratanu
Andrea De Zuanni
Sofia Mion
Sofia Lauretti
Nicolai Trifan
Giordano Domenico